

A SAN SILVERIO PAPA

Salve, o di Palmaria inclito Santo,  
Onore e gloria di Pontina gente;  
Dal dì che l'empia bizantina donna  
Spedì colata la galea funesta,  
Ancor ne pare la marina tutta  
Dove trascorsi di lassetti secoli,  
Suscita il manto e l'isola vetusta  
Oggi deplora il delitto infame  
Commesso dal pagato orrido sero  
Ad ere sicci del dì venti giugno.  
Salve, salve a te nobile Divo,  
Che ancor non cessi d'operar prodigi  
Sovra la gente che ti canta e canta,  
Un giorno tutti i popoli assenti  
Corsero uniti sulla tomba tua  
A togliere l'infernalità romana.  
Tutte le genti, sia profane e dotte,  
Ti collocaro nella santa rosa  
Tra i santi secoli e l'arte felice.  
La vecchia nonna ci afferra ancora  
Che un dì nel nostro cristallino mare  
L'empia donna a un Capitano chiestosi  
Con occhia perpetua e senza fine,  
Oè, urlarti il vile, e disse infine:  
Non lo conobbi nel novero dei Santi.  
Noi volgiamo a te la nostra mente,  
Che puoi nel santo regno ove s'incora  
Pregar quel Dio che s'alza in terra  
Vero Pastore del suo amato gregge.